

RASSEGNA
DEL
CENTRO DOCUMENTALE

A CURA DI GIUSEPPE APREA



anno I n.0 dicembre 2001



JAFFA
PESCHIERA
CAIRE
CAPRÉE



RASSEGNA
DEL
CENTRO DOCUMENTALE
DI CAPRI

♦♦♦

*a cura di
Giuseppe Aprea*



anno I - n.0
dicembre 2001



ra i privilegi di cui l'isola ha goduto ce n'è uno sconosciuto ai più ed è quello che si siano conservati (senza che i capresi, salvo eccezioni, ne avessero merito) una grande quantità di documenti relativi alla sua storia. Scampati o solo menomati da vandali di ieri e di oggi, sono giunti fino ai noi in buon numero e contribuiscono in qualche misura al fiorire di pubblicazioni su Capri.

Tra essi si inseriscono, da oggi ufficialmente, i Registri del Decurionato di Capri, i più antichi documenti amministrativi e civili in nostro possesso. Attualmente conservati presso il Centro Documentale di Capri, i vari volumi sono stati ordinati ed indicizzati informaticamente nel corso di questi anni a cura dell'Associazione Ciccaglione.

Le delibere decurionali sono una vera miniera di notizie per chi voglia osservare al microscopio la nascita lenta e travagliata di quel fenomeno turistico che è oggi l'isola. Raccontano di avvenimenti piccoli e grandi, di scelte, di decisioni spesso sofferte e testimoniano della passione, dell'intelligenza e dello spirito di sacrificio di quei primi amministratori.

Questa Rassegna conterrà appunto l'indice di quelle delibere, le più interessanti delle quali verranno riportate integralmente; una seconda parte del periodico sarà invece dedicata alla pubblicazione di documenti diversi di particolare valore storico.

L'auspicio è che la loro lettura contribuisca a nuovi studi sulla storia di Capri e serva a scuotere dal torpore quanti dovrebbero occuparsi della conservazione e della gestione del patrimonio culturale dell'isola.

In copertina: l'Arco di Trionfo a Parigi con l'iscrizione che celebra le grandi vittorie napoleoniche. La foto è di Umberto D'Aniello e Carmine Fiore.

Grazie a Franco Gargiulo per la stampa che rappresenta la Presa di Capri, a pagina 15.

C E N N I S T O R I C I



Nel gennaio del 1806 Ferdinando IV lasciò Napoli alla volta della Sicilia; il 15 febbraio Giuseppe Bonaparte entrò in città, accolto con tutti gli onori. La fortezza di Gaeta, ultimo caposaldo dell'antica monarchia borbonica, si sarebbe arresa solo il 18 luglio, ma nel frattempo i Francesi avevano già preso possesso di tutto il Regno di Napoli e cominciato ad insediare la nuova amministrazione.

Le direttive di Napoleone al fratello Giuseppe, nuovo re di Napoli, erano state molto chiare: il Regno doveva sostenere le spese per l'armata di occupazione. Occorreva quindi dotare il nuovo Stato di un più moderno ed efficace sistema amministrativo, che nascesse proprio dalle ceneri del regime feudale sul quale era in massima parte basato l'assetto costituzionale del vecchio Stato Borbonico. La legge del 2 agosto 1806, che sancì appunto l'abolizione della feudalità, aprì quindi la strada a tutta una serie di riforme, dapprima in campo civile, con la riorganizzazione delle amministrazioni provinciali e comunali, poi in quelli finanziario e fiscale, grazie al nuovo sistema contributivo basato sul modello francese di imposta fondiaria. Seguì (nel 1806 e soprattutto nel 1809 con Gioacchino Murat) la soppressione degli ordini religiosi possidenti ed il conseguente incameramento da parte dello Stato dei loro beni. In campo giudiziario le novità invece furono costituite dall'istituzione di tribunali di prima istanza civili e penali in tutte le province e di giudici di pace in ogni dipartimento.

Nel corso di quello che oggi è noto come il decennio francese (1806-1816), l'amministrazione provinciale e comunale del Regno fu quindi profondamente modificata. Già ai tempi della Repubblica Napoletana era stata promulgata una legge che istituiva i dipartimenti; ora i Francesi divisero le 14 province in 42 distretti e questi ultimi in 495 governatorati (più tardi definiti circondari); di questi a loro volta facevano parte 2520 comuni. A capo di ogni provincia si trovava un Intendente che gestiva la pubblica amministrazione, sorvegliava che le leggi fossero applicate ed eseguiva a sua volta gli ordini impartiti dai ministri.

Ogni distretto era governato da un Sotto Intendente, mentre per un certo periodo sopravvisse anche la figura del governatore, cui in seguito si sovrappose nel ruolo il giudice di pace. I comuni furono diretti da un



Johann-Heinrich Schmidt (1757-1828), *Murat dirige la presa di Capri*. Olio su tela

decurionato, i cui membri all'inizio furono estratti a sorte dal novero dei contribuenti con un'imposta sul reddito non inferiore a 24 ducati. A questi si aggiunsero in seguito i liberi professionisti e, per quanto riguarda i comuni al di sotto di 6000 abitanti, anche i maestri di mestiere ed i bottegai.

Il Decurionato, antesignano dell'attuale Consiglio Comunale, era dunque formato da dieci membri eletti più il sindaco, cariche che dovevano essere confermate dal Sotto Intendente, che supervisionava anche la gestione finanziaria dei comuni. Al suo interno il Decurionato eleggeva un Primo Eletto, con funzioni di vicesindaco, un tesoriere e un cancelliere.

Queste riforme giunsero a Capri presumibilmente solo alla fine del 1808, poichè nel 1806, quando la piccola guarnigione francese inviata da Giuseppe Bonaparte non aveva ancora completato i previsti lavori di fortificazione, gli Inglesi conquistarono l'isola, che rivestiva un'importanza strategica determinante. Si trattò in effetti di un effimero successo, in quanto nell'ottobre dell'anno successivo Hudson Lowe, comandante del presidio inglese, fu costretto ad arrendersi alla brillante azione militare della flotta guidata da Lamarque e Capri passò sotto il dominio francese. Nell'isola, la cui fortificazione fu accuratamente completata, fu inviato come governatore il colonnello (poi generale) Jean-Baptiste Thomas, a cui successe, nel 1812, il colonnello MacDonald.



Il più antico Registro Decurionale di Capri finora ritrovato si riferisce al periodo 1810-1817. La prima seduta del Decurionato del Comune di Capri, anzi della Comune, come vi si legge, è datata 22 gennaio 1810 ed è presieduta dal sindaco Arcangelo Trama. I decurioni presenti sono Francesco Federico, Nicola Morgano, Domenico Salvia, Giovanbattista Federico, Natale Viva, Alessio Federico, Gioacchino Lembo e Paolo Conte.

22 gennaio 1810

Atto Decurionale per l'elezione del Ricevitore in Capri

Oggi, che sono li 22 del mese di gennaio dell'anno milleottocentodieci alle ore ventidue italiane in Capri: radunatosi il Decurionato nella camera della Comune precedente formale invito del Sindaco di essa sig. Arcangelo Trama, dall'istesso si è proposto ai suddetti Decurioni radunati quanto segue: Signori Decurioni, con carta in data dè 18 del corrente mese mi vien partecipato dal sig. Cavalier Sottointendente del Distretto di Castellammare essere stato determinato da S.E. il sig. Ministro delle Finanze di fissarsi e stabilirsi in quest'isola un Burò di Registratura ed insieme l'esazione dè beni demaniali siti in detta Isola, e la vendita della carta bollata, da darsi all'incaricato il 4 per 100; e ciò da eseguirsi da uno dè probi ed istruiti Notari e proprietari di detta Isola.

Lo propongo alle Signorie Loro, affinché eligiate tal notaro isolano, fornito delle facoltà ricercate e degli appositi requisiti, onde possa disimpegnare un simile incarico geloso e tanto necessario per quest'isola, perindi rapportando al prelodato sig. Cavaliere.

Da esso Decurionato unanimemente a pieni e manifesti voti si è concluso, che rattroandosi esercitando l'ufficio di Notaro in questa Comune il sig. Pietro Simioli con grande soddisfazione di esso Decurionato e dell'intera Comune, perciò si elegge esso sig. Simioli, a cui si può bene affidarsi l'incombenza di registratura ed insieme si può addossare all'istesso l'esazione dè beni demaniali siti in questo tenimento, nonchè la vendita della carta bollata e così si è concluso e stabilito.

Data lettura al presente verbale si è ritrovato conforme e si è da essi Decurioni sottoscritto.

*Francesco Federico Decurione
Nicola Morgano Decurione
Domenico Salvia Decurione
Gio: Battista Federico Decurione
Natale Viva*

+ segno di croce di Alessio Federico decurione

+ segno di croce di Gioacchino Lembo Decurione

Paolo Conte Decurione Segretario Nicola Morgano

18 Febbraio 1810

Atto Decurionale per l'approvazione dei conti di Arcucci, Brunetti e Morgano.

1 gennaio 1812; n.1

Verifica delle monete per il Monte di S. Giuseppe amministrato da Raffaele Mazzola.

n.2 - Verifica delle monete fatta presso il Ricevitore dè Dazi Indiretti sig. Carmine De Maria.

n.3 - Verifica fatta per le monete per il Monte del Purgatorio amministrato dal Canonico Giuseppe Polito.

n.4 - Verifica delle monete esistenti presso il Ricevitore sig. Pietro Simioli nel suo Burò della Registratura e Regii Demanii.

n.5 - Verifica di tutta la carta bollata e cambiali esistente presso il Burò della Registratura e Regii Demanii amministrato dal sig. Ricevitore Pietro Simioli.

n.6 - Verifica delle monete per la cassa di amministrazione della Laical Congregazione amministrata da Raffaele Trama.

Verifica delle monete esistenti nella Cassa Comunale amministrata dal Cav. Eustachio Brunetti.

5 gennaio 1812; n.7

Decurionato contro il Canonico Brunetti per le parole dette al Prosindaco Pagano.

15 gennaio 1812; n.10

Elezione dei nuovi Amministratori dei luoghi laicali siti in Capri.

20 gennaio 1812; n.11

Proibizione di far vendere i vini forastieri

L'anno milleottocentododici: 1812, il giorno venti gennaio nel Comune di Capri.

Radunatosi il Decurionato del sopradetto Comune, per invito fattone dal sig. Primo Eletto Giuseppe Federico all'istesso, è stato proposto quanto segue, mese ed anno come sopra, e nel luogo solito ad un'ora di notte.

Signori Decurioni. Per disimpegnare alcuni interessi e danni che si caggionano giornalmente a tutti l'individui di codesta popolazione, per l'attrasso della vendita de' vini paesani, quasi tutti perduti di acito, per l'immatura vendemmia fatta dà medesimi, per le cagioni a noi ben note, danno luogo alla vendita dei vini forastieri, che si fà giornalmente nella pubblica Marina, ed in questa Città, tanto all'ingrosso quanto alla minuta, risorgendo i lucri e negozii a forastieri ed attrassare i poveri individui, che esclamano pietà, ogni mattina essere in mia casa asserendo com'è noto di non poter pagare i pesi e contribuzioni à Casa Reale e Demanii sopra i loro fondi per essere arretrati alla vendita dei loro vini; e perciò maggiormente i vini si guastano, quanto più fu risoluto dall'Intendenze, per stabilimenti civici la preferenza de' vini paesani, perciò ve lo propongo; acciò diate gli opportuni rischiarimenti all'agevolazione de' detti individui, per la vendita dei loro vini.

Da essi decurioni si è ben riflettuto il danno notabile che ritorna a questi infelici naturali, per l'attrasso della vendita de' loro vini; perciò di un animo consenso, hanno risoluto la proibizione de' vini



forastieri, tanto all'ingrosso, quanto alla minuta, per tutta la fine di aprile, acciò vengano a smaltirsi i vini paesani e dar luogo a poter soddisfare i pesi suddetti non escludendo però a venditori forastieri di vendere il vino a soli militari, e per uso della truppa, e non ad altri, sotto sotto le descritte pene che ciascuno controvenisse a tali ordini.

Primo li proibisce il vino forastiere per tutto aprile corrente anno, tanto per la vendita a minuta, quanto all'ingrosso, per li soli paesani, atteso resta la libertà di poter vendere nei loro magazzini alla Marina, a minuta ed all'ingrosso alla truppa, e soldati, a venditori forastieri.

Secondo, che nessuno vastaso (facchino) ardisca di trasportar vino forastiere dalla marina, a paesani, sotto pena di carcerazione, la perdita del vino, in danno del compratore, e la pena di carlini trenta alli venditori, a tenore delli civici stabilimenti; e ciò s'intenda anche alli Bottegari.

E finalmente che qualunque vastaso voglia trasportar detto vino nella Certosa per uso della truppa o in altro luogo, deve fornirsi colla cartella dell'Eletto Municipale, e nel passare per mezzo della pubblica Piazza, deve il vastaso sudetto lasciare le cartelle alla Persona destinanda dal Corpo Municipale, e ritrovandosi senza le cartelle per strada ò in altro luogo incorrerà nelle spese sudette.

Dato in Capri, mese ed anno come sopra.

Giuseppe Federico primo eletto

21 gennaio 1812; n.12

Verifica della vendita dei sali e tabacchi

L'anno milleottocentododici 1812 il giorno ventuno Gennaro nel Comune di Capri

Noi qui eletti individui del Corpo municipale del sopradetto Comune, assistiti dal nostro Cancelliere, ci siamo conferiti nella pubblica bottega de' tabacchi e sali sita in questa Comune, nel luogo detto la Strettola, ed indi abbiamo ritrovato il venditore Giuseppe Cerrotta ed avendogli domandato la tariffa dei sali che lo stesso sta vendendo a questo pubblico. Il medesimo ci ha risposto di non averla in stampa ma di averla in mano scritta, ricevuta dall'Amministrazione Doga-



nale dè dritti riservati, ma in stampa solo quella dè tabacchi, e con avercela presentata detta tariffa di mano scritta in piccola cartola dè sali, in dove spiegava doversi vendere grana tredici e c. tre che formano centesimi cinquantatre, in rama, ed a grana dodici e mezzo in argento, formando centesimi cinquanta, in quantochè vi è il rischio del denaro, l'incomodo personale ed il trasporto del genere da Castellammare, nel sopradetto Comune per la cambiatura.

Dacchè ne abbiamo formato il presente verbale, firmato dal detto venditore, da noi unitamente al nostro cancelliere.

Data lettura al succennato verbale, si è ritrovato conforme e si è sottoscritto nello stesso dì mese ed anno come sopra.

Giuseppe Pagano prosindaco Vincenzo Farace cancelliere

26 gennaio 1812; n.13

Elezione per esiggere le contribuzioni della fondiaria del corrente anno.

19 febbraio 1812; n.14

Verifica su la panizzazione dell'appaldatore Raffaele Mazzola per l'immissione di farina.

15 marzo 1812; n.15

Saggio su la panizzazione della farina rossa all'appaldatore Mazzola.

15 marzo 1812; n.16

Formazione dello stato dei vagabondi facinorosi.

L'anno milleottocentododici, il giorno quindici marzo. Nel Comune di Capri. Essendosi radunato il Decurionato del sopradetto Comune, nel luogo solito dietro invito del Secondo Eletto e Prosindaco dal quale è stato proposto ad essi, radunati Decurioni quanto siegue.

Signori Decurioni, ho fatto convocare le SS.VV. ad oggetto di eseguire l'ordine di S.E. il Sotto intendente del Distretto di Castellammare, per la formazione dello stato dè vagabondi, facinorosi, che mi avete fatto osservare non esistere in questo Comune, come dal verbale formato.



Si è impunto nella presenza delle SS.VV., da me presentato, Domenico Salvia, regolatore del pubblico orologio, e mi ha esibita la chiave di detto orologio, dicendo non voler più regolare detto orologio, per non essere corrispondente lo salario di ducati dodici, fissati nel budget, tantopiù che deve regolarlo due volte al giorno; non ho potuto persuadere il Salvia a riprendersi detta chiave, come le SS.VV. hanno veduto, per cui mi dicano come deggio regolarmi, su di un tale oggetto.

Da essi Decurioni, conosciuta ed esaminata la fatica del Salvia, hanno concluso di riportarlo al sig. Cavaliere Sotto Intendente acciò disponga che si accrescano altri ducati sei allo salario sopracitato di dodici.

Data lettura al presente verbale si è ritrovato l'istesso e si è sottoscritto

Giuseppe Pagano prosindaco

Giuseppe Federico decurione

Nicola Coppola decurione

Natale Viva

+ segno di croce di Giovanni di Martino decurione

+ segno di croce di Luigi Federico decurione

Vincenzo Farace cancelliere

15 marzo 1812; n.17

Notamento di tutti gli abitanti torbidi, inquieti, pronti a novità.

L'anno milleottocentododici, il giorno quindici marzo. Nel Comune di Capri.

Radunatosi il Decurionato del sopradetto Comune, in numero opportuno nel luogo solito, dietro invito avutone dal Secondo Eletto, e Prosindaco stante l'assenza del Sindaco, dal quale Prosindaco è stato ad essi radunati decurioni proposto quanto segue.

Signori Decurioni. Con ordine dè sei del corrente marzo S.E. il sig. Sotto Intendente del Distretto di Castellammare mi premura acciò da me e dalle SS.VV. si formi un notamento di tutti quelli abitanti del Comune di Capri, che sono torbidi, inquieti, pronti a novità, senza mezzi di sussistenza, senza intenzione di bene, facinorosi, vagabondi



e perniciosi alla tranquillità del paese e ciò in esecuzione del Real decreto del 21 giugno 1810, art. 6; lo propongo alle SS.VV. affinché m'indicano tali soggetti per divenire al notamento predetto. Da essi Decurioni, si è detto, che nel Comune di Capri, tali individui perniciosi, senza mestiere, non ve ne sono, atteso tutti sono impiegati ad arte o mestiere e che sono tutti individui quieti e lontani da cattiva intenzione, e così hanno concluso.

Data lettura al presente Processo Verbale si è ritrovato conforme e si è sottoscritto dal Presidente e dà Decurioni.

Giuseppe Pagano prosindaco

Giuseppe Federico decurione Nicola Coppola decurione

Natale Viva

+ segno di croce di Giovanni di Martino decurione

+ segno di croce di Luigi Federico decurione

Vincenzo Farace decurione

15 marzo 1812; n.18

Rapporto all'eleggo delle persone inquiete. Restituzione della chiave dell'orologio.

4 aprile 1812; n.19

Si riguarda la patente del Deputato di Salute e del Guardiano

3 maggio 1812; n.20

Si desidera uno stato delle pubbliche scuole, coll'elezione di un decurione per vigilare alle predette.

5 maggio 1812; n.21

Si domanda di condottarsi il dottor fisico Michele Arcucci per medico di questa popolazione.

Oggi, che sono li cinque maggio dell'anno milleottocentododici, in Capri.



Riunito nel luogo solito, il Corpo Decurionale di questo Comune di Capri, precedente avviso fatto a tutti individualmente nella forma consueta d'ordine del Prosindaco ed eletto sig. Giuseppe Pagano, sono intervenuti li signori Giuseppe Federico Eletto e Decurione, Eustachio Brunetti Decurione, Nicola Coppola Decurione, Natale Viva Decurione, Luigi Federico Decurione, Giovanni di Martino Decurione; ha esso sig. Prosindaco proposto il seguente.

Signori miei: Io nõ posso ulteriormente differire di farvi noti i continui reclami che ho dalla intiera popolazione di questo Comune per distinarsi e condottarsi un medico ed un chirurgo, com'è stato sempre in questo Comune ab antico, per essere la gente povera e miserabile, che non ha modo di potersi sustentare e tanto meno di iconoscere nelle sue malattie ed infermità appartenenti sì alla medicina che alla chirurgia il Medico o il Chirurgo condottato dalla Comune. E che sua Maestà da tali Principii mossa, e commiserando le infelici circostanze di questa popolazione, priva ancora di una spezieria, quante volte si fusse alienata l'unica, che vi era amministrata dalla Certosa di S. Giacomo di questo Comune, prima di supprimersi, e perciò nè fece pel ramo della Intendenza della Real Casa donazione a beneficio del Comune stesso e di questa miserabile popolazione; onde non potendo la medesima essere priva di tal soccorso nelle sue infermità, conviene occuparci per la provvista del medico e chirurgo in persona abile e che goda la opinione pubblica e la fiducia necessaria per si fatta popolazione e nel tempo istesso ricercare i mezzi per sostenere il soldo o i distinti soldi, a designarseli per riuscire nel giusto desiderio della popolazione.

Dopo tal proposta ha preso la parola il sig. Giuseppe Federico altro eletto e Decurione di questo Comune ed inerendo a quanto si è proposto dal Prosindaco ha detto: Io soggiungo che la necessità della Piazza di Medico, e di Chirurgo è cotanto urgente per questa popolazione che spesso abbiam veduto pericolare dei soggetti per la loro miseria da non aver possibilità di riconoscere il Medico e Chirurgo, li quali coll'ajuto dell'arte si sarebbero riavuti; e siccome prima di essersi riacquistata quest'isola dall'Armi Francesi la Medica e la Chirurgia di questo Comune era addossata al Dottor Fisico D. Michele Arcucci, persona cui la popolazione ha la maggior fiducia, ci sono di Sentimento che tanto la Medicina che la Chirurgia si debba per questo Comune per l'istesso addossare, formandoli però un soldo corrispondente al travaglio cui va egli soggetto, e dove le finanze



Jean-Baptiste Thomas aveva comandato le prime linee franco-na-poletane nello sbarco ad Orrico; dopo la presa di Capri fu nominato dal generale Lamarque governatore dell'isola, incarico che mantenne almeno fino al 1811. Guidò le nuove opere di fortificazione, gestì la ridistribuzione ai più bisognosi di terreni di proprietà demaniale e si conquistò la stima dalla popolazione, sembra anche contribuendo in prima persona all'introduzione a Capri della coltivazione della patata. Per i suoi meriti Murat lo insignì dell'Ordine delle Due Sicilie e del titolo di barone. Alla sua partenza emanò un proclama di commiato alla cittadinanza.

Abitanti dell'isola. Dal momento che ebbi l'onore di comandare questa Militare Piazza conquistata dalle armi nazionali e francesi unite, ho messo l'impegno di migliorare la vostra sorte col ristabilire le istituzioni utili, ignorate o trascurate. Per arrivare a tale fine, ho dovuto contravvenire a qualche usanza di disordinare alcune particolari speculazioni, frenare alcune viziose abitudini. Se nell'eseguire le mie mire ho offeso chicchessia, assicurarsi deve, che mai non sono stato mosso da verun sentimento diverso dalla giustizia, che pure non ho conservato mal animo verso nessuno.

Oggi ho la soddisfazione di credere che sono arrivato al principio di qualche ammigliorazione, e mi lusingo che osservandolo voi medesimi vi darete premura di tener mano a tutto ciò che ha procurato questo bene che col tempo vi renderà più felici.

La natura vi ha dato il più grande dei tesori, una terra fertilissima, una aria sana, una costituzione forte e vivace, ma nel favorirvi così particolarmente essa vi ha assegnata dei doveri senza l'osservazione dei quali non potete godere di questi suoi doni.

L'agricoltura, ossia l'arte di coltivare la terra, è il canale, col quale potete arrivare alle vostre ricchezze ed il travaglio ve lo assicura.

Dunque conoscendo la miniera tocca a voi di aprirla e sarete lì propri artigiani della vostra fertilità. Da questa sorgente verranno pure tutti i buoni affetti che debbono farsi sentire in ogni ramo, e l'ordine sociale. Tutti quanti siete nati colle più felici disposizioni, sappiatene approfittare. Questo vostro attuale Governo ve ne ha aperto tutti i mezzi. Voi potete col vostro ingegno aspirare ad ogni disinzione e ad



Martinet, *La presa di Capri*

*ogni fortuna. Abbiate pure l'ambizione che l'isola di capri è capace di produrre un soggetto degno di comandare un vascello, a cui ebbe l'onore di dare il suo nome.**

Padri di famiglia occupatevi dell'educazione dei vostri figli, mandateli alle pubbliche scuole, per apprendere loro la religione, i buoni costumi, l'onestà, il rispetto verso i genitori, i loro doveri verso il Governo ed ogni individuo nella Società. Date a costoro l'esempio del travaglio, animate il loro coraggio e guidate le loro forze. Ispirategli l'orrore de' mali fatti, del gioco, dell'ozio, madre di tutti i vizii del genere umano.

Padri e madri, sapete che non basta dar vita ad una creatura per meritare questi titoli. Per essere considerati come tali bisogna ancora adempiere a tutti i doveri che ci impone la natura, i quali sono grandi. Dall'osservazione o non osservazione di tali doveri dipende la fortuna o la continua infelicità dei vostri figli. Pensateci bene.

Isolani, avete il diritto di scegliere i magistrati da voi nominati, dategli la vostra confidenza. L'annona d'oggi innanzi avrà per oggetto il vostro vantaggio. Vi saranno fatte alcune modificazioni alle usanze antiche, dalle quali verranno conservate la libertà del negozio con

formandosi alle regole stabilite.

Incessantemente verrà il pane diminuito di prezzo, come quello di ogni genere. I dazi stabiliti nell'una e l'altra Comune (cioè Capri ed Anacapri) hanno per oggetto di procurarsi il denaro necessario alla riattivazione intera della scala grande di Anacapri, costruire fontane pubbliche, mantenere scuole, e soddisfare ad ogni peso. Li detti dazi verranno levati o diminuiti a poco a poco quando saranno estinti gli anzi detti oggetti.

La giustizia viene amministrata da un degno vostro concittadino, i suoi talenti, la sua cura, le delicatezza e l'onestà che l'impongono le sue onorevoli funzioni, vi assicurano l'integrità e la rettezza dei suoi giudizi. Dategli tutta la vostra confidenza, consideratelo come il Consigliere delle vostre differenze, e così verrà bandito dal vostro luogo finalmente la parola "lite".

Osservate religiosamente le vostre promesse, le vostre obbligazioni, soddisfatte i vostri debiti, perchè eludere di pagare il giusto dovuto è commettere un furto.

Magistrati, i doveri che vi sono tracciati dalla Legge sono grandi. Però tutti dovete adempierli per essere meritevoli. Quando trattate l'interesse del Popolo dimenticatevi del vostro proprio e spogliatevi di ogni particolarità. Badate sempre alle rigorose osservanze delle Leggi Municipali e principalmente a quelle che hanno per oggetto la salubrità e commodità della popolazione. Impedite la medicità perchè viene in abitudine e genera l'ozio. Procurate l'esistenza ai poveri col travaglio e badate voi medesimi a dare aggiunto e soccorso ai poveri infermi. Incoraggiate l'agricoltura col dare lodi, distinzioni onorevoli ai più zelanti.

*In questo momento occupatevi senza meno di stabilire invariabilmente i limiti delle porzioni demaniali per evitare in seguito le liti e discussioni tra i proprietari. Fate restituire le anticipazioni se ne fossero fatte senza considerazione alcuna. Dovete trattare tutti i rami di agricoltura e dell'economia rurale, sviluppare le sue risorse, elargire i canali dell'abbondanza, e così sperando il vostro paese sarà debitore delle sue ricchezze. Il vostro degno Presidente Feola ** sarà la vostra guida nelle operazioni che sono al di là delle vostre conoscenze.*

Clero, la vostra influenza sul popolo è grande, e i vostri doveri più grandi ancora. Oracolo della sana e sacra morale del nostro Redentore Gesù Cristo, dovete (...) il sacrificio di ogni privazione per spargerla colle vostre istruzioni e mostrarne la pratica col vostro



esempio. Occupatevi principalmente della educazione della gioventù. Insegnateli la prima religione ed istruiteli dei loro doveri verso lo Stato e verso la Società. Ricercate con premura essere i loro istruttori e l'onore di concorrere con questo mezzo alla miglioramento della civilizzazione della Vostra Patria. Ho concepito di voi la più buona idea e mi lusingo di vederla realizzarsi.

Isolani, benchè partito dalla vostra patria vi conserverò pur sempre il mio affetto e concorrerò con tutto il mio cuore a tutto ciò che potrà migliorare la vostra situazione e fare la vostra felicità. Rallegratevi della fortuna che avrete per avere per mio mezzo il degnissimo Colonnello Macdonald, dal quale voi potete sperare tutti i migliori servizi, datevi cura di corrisponderlo e meritare la sua protezione.

16 - 7 - 1811

Jean-Baptiste Thomas

* Il vascello Capri fu varato a Castellammare di Stabia nel 1810

** Giuseppe Feola fu sindaco di Capri nel 1814

